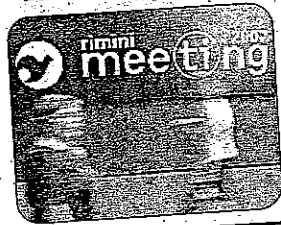


## Il Meeting numero 28



FORLÌ - "Grazie" è la parola che più ricorre nel quaderno che raccoglie le firme dei visitatori alla camera ardente allestita per Claudio Chieffo. Un flusso continuo di persone ha reso omaggio al cantautore forlivese ieri mattina presso la camera mortuaria dell'ospedale Morgagni - Pierantoni e poi, nel pomeriggio e per tutta la notte, alla chiesa di San Filippo Neri, dove la salma è stata vegliata con canti e preghiere. Un popolo affezionato ha voluto salutare Chieffo: parenti e amici, conoscenti e sconosciuti, giovani e anziani, forlivesi ma anche tanti italiani e stranieri che, essendo al Meeting di Rimini, hanno raggiunto Forlì. Tutti si sono stretti vicino a chi ha saputo trasmettere con le sue canzoni il senso di un'esperienza comune di fede. Fra chi scrive sul libro dei ricordi ci sono anche ex alunni di Chieffo, insegnante di lettere: "Grazie Prof"; "Ciao Professore, ti penseremo sempre con affetto e simpatia". Sono in tanti a ringraziarlo per le sue canzoni: "Grazie per la tua amicizia e per i tuoi canti"; "Sono cresciuto con le tue canzoni". C'è chi gli riconosce di aver tracciato una strada da seguire: "Le tue canzoni continuano ad essere guida nella mia vita"; "La tua poesia ha reso più felici e vicine a Dio tante persone"; "Grazie prezioso compagno di cammino". Qualcuno lo conosce da sempre:

al destino che pur lo costituisce. Ventorino giunge ad affermare che senza il volto del crocifisso, sarebbe insopportabile anche questo Dio, che permette tanto male. E' solo di fronte all'amore totale di un Dio che muore per te, che l'uomo può riscoprire il coraggio della verità. E dopo aver citato sua madre, morta contenta poiché nell'esperienza della Chiesa ha compreso quel "perché" di tutta la vita, ha concluso con Ratzinger, "questa bellezza noi la conosciamo attraverso il mondo bello creato dalla fede e dalle luce che risplende sul volto dei santi", aggiungendo che "noi ne sappiamo qualcosa, perché abbiamo conosciuto questa bellezza sul voto di Giussani", strappando così un lungo e commosso applauso, segno di una sintonia che rivela che una cultura rinnovata in queste sale già c'è.

Emanuele Polverelli